

Contro il bavaglio

Da Pomigliano a Roma
In piazza anche la Fiom

La Fiom appoggia la manifestazione contro la «legge bavaglio». Lo ha annunciato Maurizio Landini nel corso dell'assemblea pubblica a Pomigliano d'Arco, alla quale ha partecipato anche il presidente dell'Associazione stampa, Enzo Colimoro.

Napolitano: chiari i punti critici «Inascoltato il mio appello»

Il presidente della Repubblica da Malta ribadisce le sue preoccupazioni sul ddl intercettazioni: valuteremo ed eserciteremo le nostre prerogative

Il caso

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO A LA VALLETTA

Mentre a Roma scende in piazza la protesta contro la legge sulle intercettazioni il presidente della Repubblica, contravvenendo alla sua abitudine di non parlare di vicende italiane mentre si trova in visita in uno stato estero, ha voluto puntualizzare da Malta il suo pensiero su un argomento di stringente attualità qual è la legge sulle intercettazioni. «Colgo confusione in certi commenti di stampa. Posso in sintesi ribadire quanto segue: i punti critici della legge approvata dal Senato risultano chiaramente dal dibattito in corso e da quello che si è svolto alla Commissione giustizia della Camera, nonché da molti commenti di studiosi, sia costituzionalisti, sia esperti della materia. E ovviamente sono gli stessi a cui si riferiscono le preoccupazioni del presidente della Repubblica. E ciò non si è mancato di sottolinearlo nei rapporti con esponenti di maggioranza e del Governo». I dubbi, una dozzina, avanzati dalla pre-

sidente della Commissione, Giulia Bongiorno, ma anche dall'opposizione, sono quelle che il Capo dello Stato vorrebbe veder superati. Ma va tenuto sempre presente, ha ricordato insistendo su insolito plurale maiestatis a conferma che quelle parole venivano dette nell'ambito del suo ruolo istituzionale, che «a noi non spetta indicare soluzioni da adottare e modifiche da approvare. Valuteremo obiettivamente se saranno apportate variazioni adeguate alla problematicità di quei punti messi in evidenza. Ci riserviamo la valutazione finale nell'ambito delle nostre prerogative». Solo allora il Capo dello Stato dirà ufficialmente la sua. Auspicando che i «punti critici» siano stati chiariti. Altrimenti.

Il messaggio va evidentemente a chi fin dall'inizio ha cercato di coinvolgerlo nella responsabilità se non della stesura del testo certamente nell'indicazione degli obiettivi e delle priorità, quasi a volersi garantire a priori una valutazione positiva in una sorta di corresponsabilità che non è prevista in alcun modo. Un'operazione del genere è opposta alle posizioni che Napolitano ha espresso in più occasioni. E non è certo questo il modo di dare una risposta alla richiesta, più volte avanzata dal Capo dello Stato, di giungere «ad una



Un momento della manifestazione contro il bavaglio in piazza Navona a Roma

soluzione accettabile per tutti» da cercare nel luogo deputato. Il Parlamento appunto.

«Non c'è bisogno di essere signor de La Palisse per comprendere che non sono stato ascoltato» ha commentato Napolitano a proposito del suo invito alle forze politiche di concentrarsi su una priorità dell'intero paese, qual è la manovra economica piuttosto che su altri argomenti. Appare più amareggiato che irritato il presidente nel momento in cui è costretto a constatare che «determinate decisioni sono state prese a maggioranza nella conferenza dei capigruppo».

La questione non è legata ai tempi ma al non avere tenuto in conto un invito al confronto, con tutta la valenza politica intrinseca ad esso. «Io non ho l'abitudine di tornare mai sui consigli dati né di esprimere alcun giudizio per dire se siano stati segui-

ti o sul perché non lo sono stati» ha aggiunto Napolitano chiudendo in questo modo e mostrando di non avere nessuna intenzione di aprirne un'altra su una possibile polemica con Nicola Mancino, suo vice al Csm, che ha definito «eccessivo» lo sciopero indetto dai magistrati. «Nulla» da dire. E a proposito della relazione del garante della privacy, diffusa l'altro giorno, in cui si potrebbe leggere un allarme in Italia per la libertà di stampa, il presidente ha ribadito la sua linea di non pronunciamiento «sulle relazioni dei garanti delle autorità indipendenti. Consiglio però di leggere accuratamente la relazione che non mi pare che si lamenti perché si mette un po' troppo l'accento sulla privacy, sarebbe paradossale, ma è un parere più argomentato e complesso. Le istituzioni di garanzia non lanciano allarmi, formulano pareri e valutazioni». ♦